

PARROCCHIA ST. EUSTORGIO
Settimane dal 9 al 22 dicembre 2012
CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE
12/12

Dal titolo: " Chiamati nel quotidiano".

Carissimi è bello camminare insieme nell'ascolto di una Parola decisiva, capace di dare senso al nostro cammino e di unirci sulle cose essenziali. Ascoltiamo insieme il Vangelo di Marco al capitolo primo versetti dal 16 al 20.

"¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui." Mc 1-16-20

Dopo aver annunciato, "il tempo è compiuto" e "Il regno di Dio è vicino", Gesù continua e mostra questo annuncio all'opera. Allora per i primi discepoli, **Oggi** per noi.

E' il tempo, tempo compiuto. E' il tempo che contiene in sé una grazia, un'occasione che irrompe, che non si era mai data prima. E' il tempo in cui Dio si è fatto vicino. Tempo diverso, assolutamente nuovo in cui tutto acquista una nuova luce. Gesù l'ha sperimentato nel battesimo, poi l'ha verificato lasciandosi coinvolgere nella lotta tra il bene e il male nelle tentazioni, e ora lo annuncia: **Dio è vicino qui, il tempo è ora.**

L'annuncio di Gesù non è astratto Gesù va a cercare degli uomini, che poi diventeranno gli apostoli, a portare questo annuncio là dove l'orizzonte del vivere pareva chiuso nel solito quotidiano: gettare le reti, riassettarle, e ricominciare ogni giorno.

Gesù è diverso dai maestri del tempo che aspettavano di venire cercati qui è Dio che cerca l'uomo. Gesù vide con lo sguardo di Dio che non giudica, che conosce il disegno grande di Dio per ogni persona: **e Gesù chiama.**

Nella Sacra Scrittura questo lo fa solo Dio con autorità ed è per sempre, perché Dio non si rimangia la parola data, è fedele. Il seguimi è iniziato lì, ma sicuramente è risuonato più volte: ogni volta Gesù ripete, riprende da capo: **è la pazienza di Dio**, perché i discepoli, e forse anche noi, l'hanno capito a poco a poco ma sempre camminando, magari anche zoppicando molto, con Gesù.

Infatti, **subito lasciarono** le reti, la barca, gli affetti, il padre, le relazioni sociali che li costituivano anche in una certa importanza, i garzoni per Giacomo e Giovanni.

Hanno colto lo sguardo di Dio che non giudica, ma rivela la nostra verità, hanno trovato il tesoro. La molla di tutto questo incontro è la gioia di chi ha **trovato** (come il mercante della parabola) molto di più di ciò che lascia. Penso a quanto dice Paolo: sono stato conquistato da Cristo per questo corro anch'io per conquistarlo.

Certo all'inizio c'è un atto di fiducia. Un atto descritto in modo così sintetico dal vangelo, ma un atto che non è cieco ma ben motivato, ragionevole più del suo contrario, un atto di fiducia nella persona che si segue.

Seguire è la parola tipica di questo brano: è atto di libertà, è distacco verso un nuovo progetto: penso ai figli che lasciano i genitori per seguire il marito, la moglie. E' percorrere la strada del maestro, compiere i suoi gesti di preferenza, entrare in quel di più che è la sua compassione verso tutti, soprattutto verso chi è più senza speranza che è più povero, è nuovo modo di guardare alla vita.

Sembra questo seguire un progetto troppo esigente e invece si rivelerà il centuplo: sembra impossibile invece, grazie alla potenza di Dio è possibile, sembra per pochi invece è per tutti, giusti e peccatori.

Seguire è essere pescati fuori dal mare del nonsense, della delusione, del grigiore, dell'abitudine a restringere gli orizzonti, è partecipare alla grande missione di Gesù di pescare uomini, è lasciarsi convertire il cuore per vivere nella logica di un amore più grande che arriverà fino alla croce, è lì scoprire il volto di Dio.

Vorrei notare ancora; Gesù chiama due coppie di fratelli. Gesù inizia a chiamare un piccolo gruppo, poi li manderà a due a due. Gesù chiama tutti a una nuova fraternità. Non è un caso che questo avvenga lungo il mare: è l'allusione al Mar Rosso che segnò il passaggio dalla schiavitù alla libertà, è il riferimento al caos primordiale che segnò la creazione: e avviene tutto questo mentre Gesù cammina: è il segno che siamo chiamati a un cammino che è un cammino di libertà, che è una nuova creazione.

E il fatto che sia ripetuto per queste due volte in modo quasi uguale, è il segno che questo è rivolto poi a tutti noi. La chiamata di ciascuno di noi è la nostra forza, è la nostra certezza, nonostante i nostri errori e la nostra debolezza, è il dono della elezione come lo chiamava l'Antico Testamento, che non è un vanto ma che è una grazia, che è un compito, che è una responsabilità verso tutti, che è fondata sulla fedeltà del Signore nonostante tutto: nonostante tutto, **ancora siamo chiamati a seguire Lui.**

Buon cammino.

Vorrei aggiungere come di solito tre domande:

*Cosa vuol dire per me riconoscermi chiamato a seguire Gesù? E' troppo? Quali timori questo mi suscita? Quale bellezza mi lascia intuire?

*Chiamati nel nostro quotidiano. Cosa devo cambiare nel mio quotidiano, che cosa devo lasciare?

*Anch'io pescatore di uomini? Ma non è solo per preti e suore? e come posso io, diventare pescatore di uomini?

Penso alla preghiera per il nuovo millennio che noi preghiamo ogni giorno. Il Signore parli al cuore di ciascuno e vi aiuti a sostenervi reciprocamente nel dialogo, nella testimonianza e nella missione.

